



IL PRESIDENTE  
GIULIANO  
CAMPANA CRITICA  
UN SISTEMA  
ISTITUZIONALE  
ORMAI ATTENTO  
SOLTANTO  
A SE STESSO

## ASSEMBLEA 2011: “LA CRISI? È ORMAI STRUTTURALE E LA POLITICA NON ASCOLTA”

No, così non va. Mentre l'economia stagna ed il comparto dell'edilizia ha messo la retromarcia tornando a valori di 15 anni fa, la politica è sempre più autoreferenziale, impegnata a discutere di se stessa e poco dei problemi del Paese.

La relazione del presidente Giuliano Campana, che ha aperto i lavori dell'Assemblea 2011 del Collegio Costruttori Edili di Brescia, ha posto l'accento proprio sul “pericoloso scollamento fra politica e realtà”, un atteggiamento che non consente di rispondere adeguatamente alle richieste del comparto produttivo, in particolare di quello edile che oggi non è più in condizione di essere il motore trainante del sistema Italia, come è stato dal dopoguerra ad oggi.



*Il presidente Giuliano Campana punta il dito contro una politica troppo autoreferenziale e lontana dai problemi reali del Paese*

La politica è “barricata” nelle stanze della politica, discute tanto e amministra meno.

Così gli investimenti pubblici marciano a singhiozzo e seguono programmi non sempre in linea con un'idea di progetto Paese che oggi sarebbe più che mai urgente.

Nel frattempo non si mette mano ad una riforma fiscale più equa ed in grado di essere a fianco del comparto edile, oggi più che mai alle prese con un mercato

difficile, con una crisi non più transitoria, ma sistemica.

Contemporaneamente il credito si arrocca su posizioni che non agevolano gli investimenti e, quindi, le imprese.

Giuliano Campana ha fotografato la situazione attuale in un intervento che non ha lasciato e non lascia dubbi: la crisi è strutturale, non si torna indietro, e agli imprenditori non resta che ricorrere agli unici due strumenti che

“STIAMO  
ATTRAVERSANDO  
IL PEGGIOR PERIODO  
DI CRISI  
DAL DOPOGUERRA  
AD OGGI  
E NON SI INTRAVEDE  
ANCORA LA FINE”



hanno a disposizione: l'orgoglio e la capacità. Fattori che non mancano, ma che andrebbero comunque agevolati.

“Nonostante alcuni segnali indicassero il possibile avvio di un'inversione di tendenza, ad oggi non si intravedono ancora spiragli per l'anno in corso. Anzi proprio per l'anno in corso, all'orizzonte, si addensano ancora più nubi. Stiamo attraversando il peggior periodo di crisi dal dopoguerra. Il quadro economico nel quale ci troviamo ad operare, delinea sempre maggiori difficoltà ed ostacoli. A questo si affianca la lontananza della politica, sorda ai nostri richiami, alle nostre istanze. Avverto uno scollamento tra le urgenze e le necessità del Paese ed i temi che impegnano il Governo ed il Parlamento”.

E' con queste parole che il presidente Giuliano Campana ha avviato il proprio intervento, articolato e suddiviso in capitoli che suonano come monito e presa d'atto del quadro entro il quale le imprese lottano per stare sul mer-

cato, per trovare una strada che non significhi solo sopravvivenza, ma dia prospettive valide.

“Il clima politico nazionale che stiamo vivendo è preoccupante e al tempo stesso desolante: assistiamo, quasi quotidianamente, ad un deprimente stato di litigiosità,

*“Le istituzioni - ha sottolineato Campana - danno la sensazione di non comprendere quanto sia seria la crisi che stiamo attraversando... perdendo di vista l'obiettivo di essere al servizio della Nazione”.*

spesso ricco di personalismi. Offese in aula, istituzioni in guerra, torna il lancio delle monetine nelle aule parlamentari: lo spettacolo che il mondo politico ha offerto in questi mesi è inaccettabile”.

“Le istituzioni - ha sottolineato Campana - danno la sensazione di non comprendere quanto

sia seria la crisi che stiamo attraversando. Questa denuncia può sembrare quasi di rito, visto che in questi mesi più volte l'abbiamo espressa”.

“E' una lamentela verso una classe politica che non riesce a farsi interprete dei reali ed indispensabili provvedimenti che da tempo il nostro mondo imprenditoriale attende, che sembra isolarsi rispetto alle problematiche del Paese. Una classe politica che appare disorientata e che sembra aver perso il senso di una politica genuina, che scaturisce dal ritenersi servitori della Nazione”.

**Scelte difficili.** “La realtà che viviamo - ha aggiunto il presidente - è segnata da difficoltà che si aggravano progressivamente, che impongono ogni giorno scelte faticose e anche dolorose per i riflessi che comportano per i nostri collaboratori e le loro famiglie”.

“Non possiamo più attendere. Alle parole devono seguire i fatti, ne va della sopravvivenza delle nostre aziende e del patrimonio che le stesse rappresentano per il nostro

“NEL TRIENNIO  
2008-2010  
IL NUMERO DELLE  
IMPRESE EDILI  
È CALATO  
DI OLTRE 600 UNITÀ,  
I POSTI PERSI  
SONO 4MILA”



Paese”. “Il 2009 sembrava dovesse essere l’anno orribile dell’edilizia, la prova più difficile prima della possibile ripresa. Così non è stato. Il 2010 ha registrato pesanti valori negativi, segno di uno stato di crisi ormai sistemico, dal quale non si esce senza un progetto-Paese in grado di ridare fiducia a imprese e cittadini”.

**Imprese in calo.** Nell’illustrazione dei dati, il capitolo più impressionante illustrato da Campana riguarda l’andamento numerico delle imprese. “Nel triennio 2008-2010 il numero delle imprese è calato di oltre 600 unità, passando da circa 4mila a poco più di 3mila. I dipendenti sono passati da 20 a 16 mila. La stima del valore prodotto dall’edilizia della nostra provincia è precipitato da 5,6 a 4,4 miliardi di euro, valutati a valori costanti del costo di produzione edilizia. E’ una retromarcia del 20% che riporta il comparto edile bresciano a valori di 15 anni fa”.

**La crisi è sistemica.** “Di fronte a questi dati, che dimostrano la gravità del momento, proprio

qualche giorno fa rispondendo alla domanda di un giornalista “secondo lei quando finirà la crisi?” dissi: ma la crisi è già finita! Non sono un irresponsabile né un incosciente, la crisi è proprio finita, ne sono certo. Infatti la realtà che stiamo vivendo fotografa il nuovo assetto del mer-

*“La crisi è finita,  
ne sono certo. Infatti  
la realtà che stiamo  
vivendo fotografa il nuovo  
assetto del mercato cui  
ci dobbiamo rapportare  
ed adeguare. Questo è il  
futuro che ci attende”.*

cato cui dobbiamo rapportarci e a cui ci dobbiamo adeguare. Questo è il futuro che ci attende. Non dobbiamo - ha aggiunto Giuliano Campana - cadere nella tentazione di immaginare e di sperare che la fine della crisi coincida con una ripresa del settore. Non possiamo cullarci nell’illusione che possano

riproporsi livelli di produzione e di mercato quali quelli che abbiamo riscontrato negli anni precedenti, gli anni della crescita”.

“Dobbiamo quindi affrontare la sfida che ci impone il cambiamento dettato da questa crisi epocale e strutturale. Affrontare il particolare momento che stiamo vivendo vuol dire guardare oltre il prossimo orizzonte per essere protagonisti del dopo. Come? Valga ad esempio un paragone che mi consente anche di essere, con il pensiero, vicino ad un popolo recentemente martoriato: quello giapponese. Lo tsunami è finito, le acque si sono ritirate, ma non per questo al loro ritiro tutto è tornato come prima. Gli immani disastri causati sono apparsi immediatamente in tutta la loro gravità. Con dignità, orgoglio, tenacia e volontà il popolo giapponese ha iniziato da subito, dopo qualche ora, a ricostruire, a dare risposte concrete alle necessità che si prospettavano. E’ un popolo che si è immediatamente adeguato alle nuove problematiche e così dobbiamo fare noi con le no-

“LA TANTO  
CONCLAMATA  
FRUSTATA  
ALL'ECONOMIA  
NON SI È  
CONCRETIZZATA:  
SERVONO I FATTI,  
NON LE PAROLE”



*Giuliano Campana*



*Mario Parolini*



*Giuliano Paterlini*

stre aziende per affrontare il dopo. Sono certo che anche noi abbiamo la possibilità di far leva ed esaltare le stesse straordinarie caratteristiche. Passione, entusiasmo, voglia e volontà: ci appartengono, sono nostre, sono qualità che i nostri padri ci hanno insegnato e trasmesso quali elementi indispensabili per fare impresa”.

**In attesa di risposte.** Se la situazione è di non ritorno, questo non significa che la scelta debba essere quella dell’immobilismo.

“Sono indispensabili anche interventi in grado di invertire la sfavorevole congiuntura, con assunzioni di responsabilità da parte della politica: con i fatti quindi e non più con le sole parole”.

“La tanto conclamata frustata all’economia non si è concretizzata. Alla politica chiediamo i fatti. Lo abbiamo chiesto in occasione della manifestazione nazionale dello scorso 1° dicembre, lo abbiamo chiesto in questi mesi, ma abbiamo avuto solo rassicurazioni e promesse non mantenute. Lo chiediamo anche oggi. Lo chiediamo con la forza della determinazione che ci contraddistingue, che ci sostiene nel voler svolgere il nostro ruolo di imprenditori senza tentennamenti. Non basta riconoscere, a parole, il ruolo fondamentale ed anticiclico che il settore può svolgere per l’intera economia, per la capacità di sostenere l’occupazione e creare ricchezza”.

“Abbiamo la necessità - ha aggiunto ancora Campana - che all’annuncio di buoni propositi seguano piani concreti per realizzarli. Occorre prevedere l’effettivo avvio, nel breve e medio periodo, di investimenti in infrastrutture indispensabili per il nostro territorio,

con un occhio di riguardo soprattutto alle opere già cantierabili e riferite a programmi dedicati alle piccole e medie imprese”.

**La burocrazia.** Come se non bastasse e in aggiunta ai problemi stringenti della quotidianità “oggi le imprese si devono districare in una giungla di leggi, regolamenti, circolari che non ha eguali negli altri Paesi europei e che, per giunta, è spesso soggetta a differenti interpretazioni applicative. Il fiume delle norme non accenna ad inaridirsi, anzi sempre più affluenti lo alimentano”.

“Lo dimostrano i provvedimenti adottati in tema di tracciabilità dei pagamenti per i lavori pubblici e il Sistri, nuovo sistema di gestione dei rifiuti. Le disposizioni introdotte comportano un sensibile aggravio amministrativo a carico delle imprese: ulteriori oneri, ulteriore burocrazia. Vanno quindi senza indugio approvati gli annunciati provvedimenti in tema di semplificazione. Semplificazione per eliminare la stratificazione di norme che soffocano e minano la voglia di fare impresa, per accelerare e rendere snello l’attuale e farraginoso iter degli appalti pubblici, per una politica urbanistica che favorisca la riqualificazione delle nostre città”.

**Riforme e fisco.** In tema di riforme è ormai indifferibile quella della fiscalità immobiliare. “In più occasioni - ha proseguito Giuliano Campana - anche confrontandomi con esponenti del Governo e delle opposizioni, ho avuto modo di esprimere la necessità vitale per il nostro comparto di vedere finalmente approvato un provvedimento che riordini l’imposizione fiscale. Una riforma

“C'È ANCHE  
L'URGENZA DI UN  
PROVVEDIMENTO  
CHE RIORDINI  
L'IMPOSIZIONE  
FISCALE  
DEL NOSTRO  
COMPARTO”

che, rimuovendo quegli ostacoli, quei macigni che ci impongono di pagare tributi su un reddito che non abbiamo prodotto, prenda le mosse da una reale capacità reddituale”.

“Oggi siamo costretti a restituire l'Iva scontata in fase di realizzazione degli immobili, che non riusciamo a vendere. Devo riconoscere che, su tale aspetto, un piccolo passo è stato fatto con l'estensione da 4 a 5 anni del termine entro il quale, per gli immobili invenduti, dobbiamo soggiacere a tale iniquo tributo. Si tratta però di un contentino rispetto alla richiesta da noi più volte avanzata in merito:

la totale abrogazione della norma, perchè ingiusta”.

“Anche nel federalismo fiscale alcune novità ci preoccupano, in quanto destinate in prospettiva ad acuire il prelievo fiscale, già oggi troppo oneroso, che grava sulle nostre imprese”.

E nell'intervento del presidente non è mancato anche un riferimento alla cedolare secca. “Abbiamo accolto con favore l'introduzione di questa misura per i redditi da locazione. E' un provvedimento che, come categoria, avevamo sollecitato e perorato. L'abbiamo accolto con favore

ma avanziamo alcune perplessità relativamente alle limitazioni imposte all'applicazione della norma. Perchè escludere le locazioni di immobili residenziali poste in essere dalle imprese? E perchè non applicare la norma anche alle locazioni non residenziali da parte dei privati? Ci sembrano ingiustificate esclusioni. Non riusciamo a vendere e veniamo anche penalizzati nel caso decidessimo di locare i nostri immobili”.

Urge, quindi, la necessità di prevedere l'avvio di una effettiva riduzione del prelievo fiscale complessivo e non un inasprimento

**TECNOLIFTS**  
FABBRICA ASCENSORI S.p.A.

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Sistema Qualità Certificazione di conformità  
all. XIII Direttiva Ascensori n° 95/16/CE



Attestato SOA Cat. OS4 per € 1.032.913,80



**ASCENSORI  
MONTACARICHI  
HOME LIFTS**

via Artigianale, 2 - 25010 MONTIRONE (BS)

Tel. 030.2677016 r.a. Fax 030.2677161 [www.tecnolifts.it](http://www.tecnolifts.it) [info@tecnolifts.it](mailto:info@tecnolifts.it)

**SERVIZIO EMERGENZA 24h**

“LE MISURE  
ATTUATE  
IN FRANCIA  
A FAVORE  
DEL MATTONE  
POTREBBERO  
ESSERE UN ESEMPIO  
DA SEGUIRE”



senza tenere in alcun conto la specificità del settore edile. La ventilata ipotesi di unificare le aliquote Iva va decisamente respinta”.

“Una fiscalità mirata a favorire lo sviluppo del comparto potrebbe trarre spunto dalla politica industriale adottata dal governo francese. Politica attuata mediante l’adozione di efficaci strumenti di sostegno al settore con la previsione di prestiti a tasso zero per l’acquisto della prima casa, incentivi fiscali a favore dei privati che investono nel comparto e per la costruzione di edifici destinati alla locazione. Queste misure hanno consentito una significativa ripresa del settore edile francese, comportando una decisa inversione di tendenza rispetto al negativo andamento congiunturale registrato nell’anno 2009”.

**Il credito.** Per attuare un significativo rilancio del settore secondo Campana “va sciolto un altro soffocante problema che oggi ci impedisce di affrontare con la dovuta serenità le possibili iniziative che intendiamo avviare: mi riferisco al credito. Gli istituti di credito si sono arroccati su una posizione di chiusura verso le nostre aziende”.

“I finanziamenti alle imprese vengono concessi quasi con il contagocce e solo a fronte di cospicue garanzie personali, che vanno oltre i parametri utilizzati per altri settori merceologici. Nel frattempo i mutui agli acquirenti vengono erogati, per importi direi risibili, non sufficienti a consentire l’acquisto dell’immobile. Siamo passati dalla concessione di mutui per importi pari al 120% a quelli attuali che arrivano al 50% del corrispettivo per l’acquisto. Il

rapporto banca-impresa è oggi connotato da una diffidenza, quasi congenita, da parte degli istituti di credito nei confronti delle nostre aziende. Ma perchè questa sfiducia nei nostri confronti? Noi siamo cresciuti grazie agli istituti bancari che per molti anni ci hanno cercato, ma anche gli istituti di credito sono cresciuti grazie a noi. Perché chiudere oggi il rubinetto del credito in un momento di così grave difficoltà? Il nostro settore non presenta un indice di rischiosità superiore a quello di altri comparti merceologici. Dai dati disponibili di Banca d’Italia risulta infatti che dal 1998 al 2009, a fronte di un incremento del 155% degli impieghi in edilizia, le sofferenze sono calate di circa il 36%”.

“Con dignità - ha esortato Campana - richiediamo e pretendiamo un trattamento diverso da quello che oggi ci viene riservato. Chiediamo un’adeguata disponibilità al credito, accompagnata da un rapporto banca-impresa che sia fondato sul collante del dialogo tra imprenditore e banca. Non vogliamo essere trattati asetticamente come un semplice parametro. Mi rivolgo perciò soprattutto alle banche locali, banche gestite da uomini del territorio, che devono essere capaci di ritornare al nostro fianco”.

**I pagamenti.** Strettamente correlata al tema della difficoltà di accesso al credito, un’altra piaga affligge significativamente il comparto edile: il ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

“E’ la diretta conseguenza, uno dei perversi effetti, del Patto di stabilità interno. Gli Enti pubblici, stretti nella morsa della

“C’È IL PROBLEMA  
DEI PAGAMENTI  
DEGLI ENTI  
PUBBLICI CHE,  
IN ALCUNI  
CASI, POSSONO  
RITARDARE  
SINO A 24 MESI”

congiuntura dei propri bilanci, non hanno posto quale priorità il pagamento alle imprese dei lavori eseguiti. La soluzione adottata è stata la più semplice: non pagare lavori già eseguiti per aumentare la propria disponibilità finanziaria. L’impresa può aspettare, anche tempi “biblici”: in alcuni casi con ritardi di 24 mesi. Una soluzione che stride e contrasta con i principi di correttezza contrattuale che non possono valere solo per le imprese. Non vogliamo mettere in discussione le finalità del Patto di Stabilità. Vogliamo che, alla luce dei principi che vi sottendono, si avvii una seria politica di riduzione della spesa pubblica a favore degli investimenti”.

**La cessione del credito.** “Va dato atto alla Provincia di Brescia ed al Comune di Brescia di aver previsto meccanismi per cercare di attenuare la gravità del problema. Mi riferisco all’istituto della cessione del credito. E’ una scelta che non piace - ha precisato Giuliano Campana - ma è quasi imposta, per cercare di dare ossigeno alle numerose imprese che pur avendo rispettato i termini dei contratti stipulati, non vengono remunerate per i lavori svolti. Ma ricordo che nei casi contemplati dall’accordo all’imprenditore spetta l’onere di pagare gli interessi passivi sugli anticipi bancari e i costi notarili. Quindi le imprese non solo non hanno ricevuto nei termini quanto di loro spettanza, ma si trovano nella condizione anche di fungere da finanziatori dello Stato”.

**La Regione.** “In tema di sostegno all’edilizia, ho particolarmente apprezzato l’iniziativa, avviata dalla Regione nel settembre dello scorso anno, per favorire

l’impiego del patrimonio immobiliare invenduto in chiave di edilizia privata sociale. Certo le risorse destinate non erano imponenti, ma si è trattato di un inizio, dell’avvio di una percorribile strada volta a dare possibili soluzioni al problema dell’invenduto”.

**Gli enti locali.** Un capitolo della relazione di Giuliano Campana è stato riservato agli enti locali, in particolare al Comune di Brescia ed alla Provincia.

“Il Comune di Brescia rappresenta uno dei primi interlocutori della nostra categoria. Siamo alla vigilia di un importante appuntamento che delinea

*“Buona parte del patrimonio edilizio esistente è vetusto. La via del recupero va affrontata con determinazione anche con la consapevolezza che in alcuni casi debba essere prevista la demolizione”*

l’urbanistica futura di Brescia, ovvero il prossimo varo, da parte dell’Amministrazione cittadina, del Piano di governo del territorio, in relazione al quale alcuni spunti necessitano di attenta analisi ed approfondimento. Tra questi merita una particolare attenzione l’aspetto legato alla riqualificazione del centro storico e del patrimonio edilizio esistente”.

“La crisi impone risposte strategiche di nuovo e più ampio respiro. Buona parte del patrimonio edilizio esistente è vetusto, concepito e realizzato sulla base di criteri costruttivi superati, per

il cui mantenimento non sono più sufficienti gli interventi ordinari. La via del recupero va perseguita ed affrontata con determinazione anche con la consapevolezza che in alcuni casi, dato il negativo rapporto tra sostenibilità dell’intervento e compatibilità anche economica dello stesso, debba essere prevista la demolizione e la ricostruzione ex novo. E su questo versante ritengo indispensabile, l’ho affermato più volte, prevedere incentivi economici mediante una forte riduzione degli oneri. Pensiamo al centro storico della nostra città”.

“La riqualificazione del centro, in parte avviata, va completata. Gli interventi di recupero del patrimonio abitativo esistente sono indispensabili per riconsegnare alla propria vocazione storica questa parte della città, ridando nel contempo slancio ad attività commerciali ed artigianali che si sono fortemente contratte o sono del tutto scomparse”.

**Le relazioni industriali.** Nel contesto delle relazioni industriali si deve purtroppo constatare come la crisi colpisca pesantemente i livelli occupazionali.

“La crisi sta erodendo in misura significativa anche il nostro capitale umano, il nostro principale ed insostituibile motore di sviluppo. In tale quadro abbiamo avviato, congiuntamente alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, azioni nei confronti del Governo affinché venga potenziata una politica attiva del lavoro nonché un’estensione degli ammortizzatori sociali ampliandone la durata, la copertura e l’accesso”.

“Un primo risultato è stato conseguito. Ora anche per il nostro settore è possibile fruire di periodi

“NON DOBBIAMO  
CEDERE ALLO  
SCONFORTO E ALLA  
RASSEGNAZIONE  
PERCHÉ  
NOI ABBIAMO  
L'ORGOGLIO  
DEI COSTRUTTORI”

di intervento della cassa integrazione guadagni pari a quelli di altri settori merceologici.

Nei prossimi mesi saremo impegnati nel rinnovo del contratto integrativo. Lo stato di crisi del nostro settore non consente interventi che non siano ragionevoli e assennati. Anzi impone di avviare la trattativa con grande realismo e senso di responsabilità. Sono sicuro che, anche da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, questo sarà lo spirito che animerà il negoziato”.

**Primo: non cedere.** La conclusione dell'intervento di Giulia-

no Campana è suonata come un appello all'intero comparto.

“Non possiamo e non dobbiamo cedere allo sconforto ed alla rassegnazione”.

“Anche quando vorremmo lasciare, abbandonare tutto, delusi dall'incomprensione, dobbiamo fare sempre più leva sulla nostra volontà di fare impresa, sulle nostre capacità di reagire. Anche quando le ripetute dichiarazioni di vicinanza e di intervento della politica per supportarci nella nostra attività, non si traducono in impegni operativi. Abbiamo nel nostro Dna la traccia indelebile

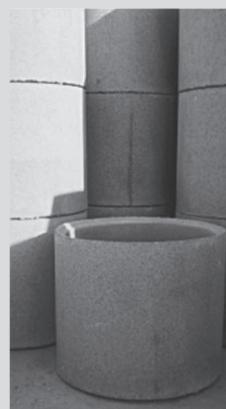
del fare, del creare benessere per la società, lo abbiamo dimostrato negli anni passati quando abbiamo contribuito fra i primi al sostegno dell'economia del Paese”.

“Con infinito orgoglio, continueremo a dichiarare: siamo costruttori e vogliamo che la nostra attività sia riconosciuta per quello che rappresenta per l'economia del Paese. Per trasmettere la stessa voglia, gli stessi valori ai nostri figli che devono possedere queste irrinunciabili doti. Senza queste non si è costruttori, ma semplicemente meri esecutori di opere edili”.

**Claudio Venturelli**



bosetti srl



**MANUFATTI E PREFABBRICATI IN CEMENTO . IMPIANTI DEPURAZIONE ACQUE**

25077 Roè Volciano (BS)  
Tel. 0365 556509/556137 - Fax 0365 556884  
[www.bosettisrl.it](http://www.bosettisrl.it) - [info@bosettisrl.it](mailto:info@bosettisrl.it)